

BAZAR

Giovanni Greci

**SU ONDE D'ACQUA,
DI SABBIA E DI TERRA**

Vite di migranti, profughi, clandestini, esiliati, rifugiati e desaparecidos, nelle storie letterarie per ragazzi, da fine '800 ai giorni nostri

Albatros, 2021, pp. 540, € 25,50



Riscoprire la capacità di saper ascoltare e immedesimarsi nelle storie delle migrazioni attraverso la letteratura per ragazze e ragazzi che queste vite raccontano: un'immersione nelle vicende di quando i migranti eravamo noi e attraversavamo l'Atlantico verso le Americhe, partivamo dal sud al nord Italia, per attraversare i confini europei, quando neanche il nord offriva possibilità di futuro. Giovanni Greci ci conduce attraverso libri noti e meno noti. Partendo da *Dagli Appennini alle Ande* del lontano 1886, immergendosi tra la disperazione e la speranza dei viaggi migranti, per attraversare i secoli, fino ad arrivare all'oggi. Tra i viaggi narrati c'è anche quello doppiamente drammatico delle persone ebrei, protagoniste della fuga dalla Shoah. Nei libri spesso racconti di minori in primo piano, con o senza la famiglia d'origine. O storie di chi rischiò la vita per salvarne altre. E si viaggia di continente in continente, passando per Pearl Harbor e scavalcando il muro di Berlino, attraversando l'Asia dell'Iran, Iraq, Afghanistan fino alle altre Americhe. Senza dimenticare quel "continente chiamato Africa, dove l'umanità è nata", che vediamo sbarcare a Lampedusa, spesso protagonista di schiavitù moderne. Quelle persone nere che scelgono di risiedere in Italia e che l'Italia fatica a riconoscere cittadine e cittadini. Forse perché non ricorda le fatiche migranti dei suoi avi. (J.C.)

80

Anselmo Palini

JUAN GERARDI

Nunca más - Mai più

Ave, 2021, pp. 250, € 18,00



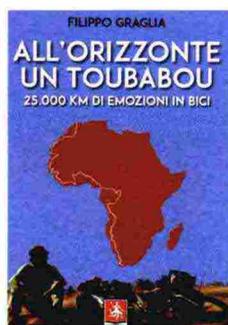
Nel Guatemala della seconda metà del Novecento, oppresso da feroci dittature militari, la voce del vescovo Juan Gerardi si è levata decisa a chiedere verità e giustizia. Una voce che è stata messa a tacere il 26 aprile 1998. Ma non del tutto. Il libro ripercorre l'impegno di questo vescovo martire, ancora poco noto in Italia, e ne sottolinea la testimonianza accanto al suo popolo sfruttato. L'autore sta approfondendo le problematiche dei totalitarismi del XX° secolo.

Filippo Graglia

**ALL'ORIZZONTE
UN TOUBABOU**

25.000 km di emozioni in bici

Anteprima, 2021, pp. 374, € 22,00



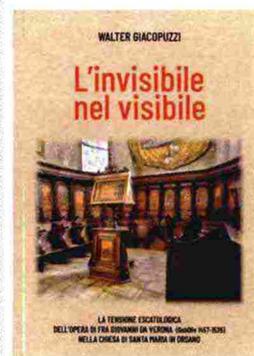
Pedalare per 615 giorni dal Marocco fino al Sudafrica seguendo, grosso modo, la costa occidentale del continente africano. E poi mettere in pagina le motivazioni che hanno innescato la scelta. Anche questo può essere un modo di incontrare l'Africa, oltre che incontrare sé stessi. L'autore è un 35enne che ha studiato ingegneria spaziale.

NIGRIZIA LUGLIO/AGOSTO 2022

Walter Giacopuzzi

**L'INVISIBILE
NEL VISIBILE**

Velar, 2022, pp. 208



La città scaligera ha festeggiato alcuni anni fa il ritrovamento di uno dei suoi gioielli più preziosi, rimasto chiuso per restauro oltre dieci anni: la sacrestia della chiesa di Santa Maria in Organo, una delle più antiche di Verona. La «più bella sacrestia che fusse in Italia», la definì Vasari per i suoi affreschi, realizzati da Domenico e Francesco Morone tra il 1505 e il 1508, e per le tarsie lignee del coro, capolavoro assoluto di Fra Giovanni da Verona – genio rinascimentale veronese, monaco benedettino olivetano, dall'anima contemplativa e operativa – realizzate a cavallo del XV e XVI secolo. E ora, ecco questo lavoro di Giacopuzzi dedicato a queste tarsie e a quelle del coro dei monaci. Nato grazie al progetto Verona minor Hierusalem che riprende un'antica denominazione di Verona e che mira a valorizzare il patrimonio culturale di alcune chiese poste sulla sinistra dell'Adige legate ad alcuni luoghi della Terra santa. L'autore si sofferma non solo sull'arte manuale e tecnica delle tarsie, comunque straordinaria manifestazione di Bellezza, ma intende raccontarcene anche lo spessore teologico-spirituale. E ci aiuta a coglierne il messaggio che vogliono trasmettere. Indicando il compimento del destino di ognuno di noi: la comunione piena con Dio. «Fra Giovanni da Verona – conclude l'autore – assume e configura l'eschaton come paradigma della sua opera, come riflessione e nel contempo come annuncio sul destino buono e definitivo dell'uomo e dell'intero cosmo, alla luce del mistero pasquale di Gesù Cristo». (E.B.)